

Lettera di presentazione

di Alessandro Battaglini

“Questo nostro incontro risponde a un anelito molto concreto, qualcosa che qualsiasi padre, qualsiasi madre, vuole per i propri figli; un anelito che dovrebbe essere alla portata di tutti ma che oggi vediamo con tristezza sempre più lontano dalla maggioranza della gente: terra, casa e lavoro. È strano: non si comprende che l’amore per i poveri è al centro del Vangelo. Terra, casa e lavoro quello per cui lottate sono diritti sacri”

(Papa Francesco)

La terza edizione del Bilancio Sociale vede alcune novità: la prima è che abbiamo inserito, nella sezione Relazione Sociale, per ogni Paese in cui Madian Orizzonti opera, un racconto che riguarda la vita di uno dei bambini, delle famiglie, dei malati, dei poveri, delle persone che abbiamo incontrato. Crediamo, infatti, che quello che conta veramente nella vita vada ben oltre i numeri, i rendiconti, le relazioni di quello che si è fatto, degli obiettivi raggiunti, di quelli da raggiungere: contano le persone, quelle in carne e ossa.

Il rischio che corriamo – come ha scritto Enzo Bianchi – è di diventare insensibili perché “non vediamo l’essere umano che c’è dietro ogni vita spezzata, mentre bisognerebbe conoscere ciascuno di loro: il volto, le sofferenze, le angosce e le speranze, le persone che ama e che ha lasciato, quelle che porta nel cuore ovunque vada, quelle che lo custodiranno sempre nel ricordo”.

Contano le donne e i bambini che vogliono una vita come la nostra: fatta di speranze e di sogni ma soprattutto di cose normali: salute, casa, lavoro.

Aspetti che per noi sono, spesso, scontati, dovuti ma per i tanti che sono nati e vivono nella parte sballata del pianeta sono una chimera.

Per motivi di spazio non abbiamo potuto dare risalto alle vite che ci sarebbe piaciuto raccontare. Questo perché, per continuare con Enzo Bianchi, “bisognerebbe poter chiamare ciascuno per nome, il suo nome, quello con cui lo ha sempre chiamato chi lo amava e lo ama”.

Abbiamo scelto alcune di queste vite e di questi volti, storie che racchiudono, anche, l’impegno e la dedizione totale e gratuita dei religiosi e delle religiose, dei volontari e dei professionisti che lavorano, operano, curano, insegnano, costruiscono, danno del proprio ad Haiti, in Armenia, in Georgia, in Indonesia, in Kenya, nelle Filippine, in Argentina.

La seconda novità è il focus che abbiamo dato, nella sezione Identità, alle vicende che hanno toccato alcuni dei Camilliani della Provincia Piemontese (passati dalla Chiesa di San Giuseppe) durante la Grande Guerra, di cui quest’anno ricorre il centenario. Questo non tanto per scimmiettare il lavoro degli storici quanto per proporre alcune riflessioni di quei Camilliani partiti come soldati, talvolta con il fervore e la retorica dell’età e dell’epoca, ma morti con la piena